

# Primari in rivolta: nessun obbligo turni, incarico fiduciario e il manager ci rimuova

## La protesta

Arriva dal sindacato degli anestesisti la diffida a De Luca e Polimeni: non risolverete così la carenza di organico

La questione dei primari in reparto sollevata da una lettera del manager dell'Asl di Avellino Mario Ferrante che «intimava» a dirigenti delle unità operative complesse di lavorare, diventa caso regionale.

Il sindacato degli anestesisti ritiene che i manager «perseguitino» i primari, che sono stati scelti tra l'altro discrezionalmente proprio dai direttori generali. I primari, spiegano, non devono fare i turni né sono sottoposti ad orari. In sala operatoria sì, ci mancherebbe, anzi devono essere i primi ad andarci ed affrontare i casi più difficili, ma senza i vincoli del tur-

no. E riconoscono: se la loro attività non soddisfa, il manager può però - in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi - disporre la rimozione. Il sindacato degli anestesisti diffida i manager «dal proseguire in una condotta ingiustificatamente lesiva della professionalità del personale medico dirigente responsabile di Unità Complessa che si sostanzia nell'abusiva pretesa registratasi in alcune aziende di questa Regione d'inquadrate la loro attività medica nella normale turistica oraria di servizio, attraverso disposizioni non conformi al dettato contrattuale e che surrettiziamente vorrebbero risolvere la gravissima carenza di organico».

Sono i sindacalisti dell'Associazione anestesisti rianimatori a scendere in campo. «Vogliamo impedire ai direttori generali e ai commissari - dice Giuseppe Galano, segretario regionale del sindacato - di risolvere surrettiziamente la gravissima

carezza di organico con la costante presenza del primario nei turni di servizio, che diminuirebbe anche le reali esigenze di assunzioni e stabilizzazioni». In sostanza si ribadisce il concetto che i dirigenti medici non siano sottoposti «ad alcun vincolo orario. Tale caratteristica è la naturale esplicazione di un'attività lavorativa dirigenziale di livello apicale, connotata da un elevato livello di responsabilità e da un rapporto fiduciario con il direttore generale o commissario straordinario aziendale, nell'ambito del perseguimento di obiettivi gestionali prefissati all'atto del conferimento dell'incarico», come scritto nella diffida che è stata inviata a De Luca e Polimeni, il commissario per la sanità.

«Il contratto pone solo due obblighi al direttore di unità operativa complessa: articolazione flessibile della propria attività lavorativa, coordinata a quella degli altri dirigenti, al fine di assicurare il regio-

lare funzionamento della struttura; comunicazione e documentazione preventiva della propria attività, delle proprie assenze e dei giorni ed orari dedicati all'attività libero-professionale intramuraria. La norma contrattuale non prevede a carico del dirigente l'obbligo di rilevazione neppure in riferimento alla presenza».

Il che appare anche in linea con il carattere fiduciario e discrezionale con il quale l'incarico viene assegnato dai manager. Il primario in sostanza viene soltanto sottoposto alle verifiche del nucleo di valutazione interna della struttura di appartenenza.

Nella diffida ad applicare la legge su turni e servizi la posizione dei dirigenti apicali delle Asl, compresa dunque quella irpina, è precisa: «Ne consegue, per quanto osservato, che il primario abbia una posizione apicale e d'autonomia ben distinta dal dirigente d'unità semplice, rispondendo direttamente al direttore generale che procede al conferimento ed alla conferma dell'incarico per scelta discrezionale, al quale è poi connesso un potere di recesso dal rapporto "secondo le disposizioni del codice civile" nei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi, di responsabilità grave reiterata e negli altri casi previsti dai contratti collettivi».

**g.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

